

ESTATE INSIEME

Storo 9 agosto 2026

**Un'alleanza per rilanciare la nostra comunità, la partecipazione e
la responsabilità delle persone**

Questa edizione di Estate insieme si svolge all'interno di una cornice, la sede di Agri 90, carica di significati non solo per la valle del Chiese, ma per l'intero Trentino.

Erano infatti gli ultimi anni Ottanta quando un pugno di produttori, eredi della tradizione agricola storese, lanciarono una sfida a sé stessi e al loro paese: quella di recuperare la coltivazione della farina per la produzione della polenta.

In pochi anni, da una nicchia produttiva, questo prodotto divenne la colonna portante di un'esperienza agricola destinata a rilanciare l'economia del territorio e la stessa cultura cooperativa.

Tutto questo ha un indiscusso protagonista: l'amico, il collega, il socio produttore Vigilio Giovanelli.

Vigilio è per me un maestro, un punto di riferimento. Ma lo è anche per la cooperazione trentina e per la sua valle.

Un esempio di come si può essere dirigenti con umiltà e dedizione, senza quelle prebende o indennità di carica che caratterizzano, purtroppo, altri ambiti del mutualismo trentino.

Vigilio è un vero erede di don Lorenzo Guetti.

Un esempio di come si può credere al ruolo pubblico inteso come atto di responsabilità e servizio per la comunità.

Abbiamo bisogno di ripartire da questi comportamenti e da questa postura etica per tornare a credere non solo nella cooperazione, ma anche nell'impegno per la gestione e l'amministrazione della cosa pubblica, per la politica e il bene comune.

Grazie Vigilio, per tutto questo da parte delle Acli trentine.

Oggi, care amiche e cari amici,

ricorre purtroppo un triste anniversario.

Il 9 agosto del 1945 a Nagasaki, gli Stati Uniti sganciarono la seconda bomba atomica contro il Giappone, tre giorni dopo quella di Hiroshima, dove morirono circa 100.000 persone.

In pochi istanti venne cancellata la vita di altri 80.000 cittadini, quasi tutti vittime civili e quindi innocenti, al solo scopo di terrorizzare e imporre una vittoria schiacciante ed umiliante contro l'avversario.

Fu la prima volta che venne utilizzata l'atomica a scopi bellici.

Tuttavia, quello che sorprende, è che dalla storia l'uomo non abbia imparato alcuna lezione.

Le guerre, con il loro sacrificio umano, ambientale ed economico, sono tornate prepotentemente di attualità.

Anche il Vescovo Lauro, nella sua bella Lettera alla comunità, ha ricordato l'insensatezza di questo momento storico, dove i governi, ad iniziare dall'Unione Europea, sono impegnati nella produzione massiccia di nuovi armamenti e strumenti di morte.

Tutto questo, avverte Tisi, avviene in barba ai bisogni primari delle persone non foss'altro perché ogni euro speso in armi viene tolto alla sanità, alla sicurezza, alla manutenzione del territorio, alla cultura e all'istruzione, insomma al futuro dei giovani.

Per questo le Acli hanno aderito in questi mesi a tutte le manifestazioni, campagne ed iniziative per chiedere l'avvio di trattative e per fermare i conflitti in atto.

Le guerre, tutte le guerre, non portano a nulla, mentre all'orizzonte, dall'Ucraina all'Iran, da Gaza a Taiwan, incombe il rischio di una nuova deflagrazione atomica.

Con la Chiesa, con papa Leone oggi e ieri con papa Francesco, con il Vescovo Lauro e con tutta la comunità cristiana trentina, le Acli chiedono a gran voce una pace disarmata e disarmante.

Perché la pace, come scrive Tisi, significa verità contro la menzogna delle guerre, perché la pace è fraternità, perdono, perché la pace comincia quando, davanti al male ricevuto, scegliamo di non lasciarci trasformare in strumenti di altro male.

La pace non è pertanto solo assenza di guerra. È un obiettivo di civiltà.

La pace ha bisogno di un modello di produzione che rispetti la persona e le future generazioni, l'ambiente ed i diritti.

La pace è pertanto un ideale a cui tendere per la giustizia terrena ed il bene dell'umanità.

È superamento delle ingiustizie e un anelito permanente contro le povertà e le discriminazioni.

Per questo è importante che le Acli in questo momento ribadiscano due cose.

La prima: dobbiamo sostenere ed aiutare il nostro Vescovo nell'impegno per la pace, la lotta alle disuguaglianze e per l'accoglienza degli stranieri, affinché non sia l'unica voce critica ad alzarsi contro il CPR, il progettato Centro di Permanenza per i Rimpatri di Trento, e più in generale per difendere la società multietnica e le politiche di integrazione.

E la seconda per affermare che il PIL, il Prodotto Interno Lordo, non diventi l'unica ed esclusiva misura del benessere di una comunità.

Apprezziamo ed in gran parte condividiamo i contenuti del documento "Trentino 2040: Prospettive di sviluppo economico ed industriale", presentato dal Vicepresidente e Assessore Achille Spinelli, specie per quanto riguarda la centralità della persona e i bisogni abitativi.

Tuttavia vogliamo sollecitare il governo provinciale e tutte le forze politiche a considerare che il PIL, Prodotto Interno Lordo, per il quale si punta ad un aumento del 40%, non sempre è un misuratore adeguato per valutare il progresso della società. Lo affermava circa sessant'anni fa il senatore Bob Kennedy in un memorabile discorso davanti agli studenti dell'Università del Kansas.

Il PIL, sosteneva Kennedy, considera un beneficio anche l'inquinamento dell'aria, la pubblicità delle sigarette, gli incidenti stradali così come gli armamenti, gli altri strumenti di morte, l'economia che uccide ed inquina.

Più aumentano i conflitti, più aumenta il cemento e il dissesto, più aumenta il PIL.

Quello che vogliamo ribadire è che l'Autonomia ha bisogno di qualità dello sviluppo, non di quantità, di partecipazione, di misure inclusive e soprattutto di integrazione e partecipazione.

Le vere armi dello sviluppo sono la condivisione e la coesione sociale ed è su questo che anche come Acli intendiamo lavorare dando il nostro contributo alla società trentina.

Abbiamo bisogno di nuovi lavoratori e lavoratrici a tutti i livelli delle professioni e delle competenze, in quanto, da solo, il Trentino non è in grado di assicurare il passaggio generazionale e il turn over pensionistico.

Abbiamo bisogno di affrontare l'emergenza climatica con misure straordinarie per superare la crisi idrica, bloccare il consumo di suolo e la cementificazione e per mettere in sicurezza il territorio.

Abbiamo bisogno di un progetto straordinario di ristrutturazione e recupero dei centri storici e degli altri spazi, artigianali, commerciali ed industriali, non più utilizzati.

Accanto allo sviluppo, dobbiamo coltivare la cultura, l'educazione, la formazione professionale e anche la bellezza e la felicità delle persone. Dobbiamo preparare il rinnovamento nelle aziende e nelle associazioni. Dobbiamo formare una nuova classe dirigente, competente e responsabile.

Siamo pertanto convinti che su queste ed altre proposte sapremo costruire con il governo provinciale un dialogo costruttivo e proficui momenti di collaborazione nell'interesse della nostra comunità e dei giovani in particolare.

Perché è della nostra comunità e delle persone che la abitano che dobbiamo occuparci.

Le guerre, i cambiamenti climatici, la crisi economica che attanaglia le famiglie e le imprese rendono la nostra comunità smarrita, disorientata ed impaurita.

Prevale la tentazione di chiudersi in sé stessi e un sentimento diffuso che sia possibile salvarsi da soli.

Ma la storia ci insegna che la via d'uscita è sempre nel noi, non nell'io egoista ed individualista.

La C di Cristiane delle Acli può pertanto aiutarci a ritrovare una bussola per il presente e una via d'uscita per il futuro.

Un futuro che necessita di una rivoluzione umanista, spirituale ed ecologica.

Papa Leone, nell'Enciclica *Magnifica Humanitas*, ci ricorda che contro i rischi connessi ad un utilizzo spregiudicato dell'intelligenza artificiale è necessario realizzare una civiltà dell'amore che assuma, evangelicamente, il punto di vista dei piccoli, degli ultimi, dei più indifesi.

Una rivoluzione umanista che ponga al centro la persona e non il PIL, la vita umana e non il profitto, la verità e non l'algoritmo.

Un grande progetto che incoraggi e favorisca l'ingegno e la creatività come unica arma per distinguere ciò che è umano da un robot.

Una rivoluzione cristiana che, come insegnava don Marcello Farina, si occupi più dell'uomo che delle Chiese, più delle opere che delle liturgie.

Una rivoluzione ecologica che, prima con Francesco ed oggi con Leone, ci faccia riscoprire il valore del limite come elemento di innovazione e riconversione economica per riconciliarsi con il creato.

Solo partendo da solide basi spirituali sapremo affrontare le sfide di un tempo che necessita di cambiamenti e rigenerazione, di nuovi paradigmi ambientali ed economici, di verità e giustizia sociale di fronte alle incertezze di un modello di sviluppo e di una globalizzazione che hanno tradito nei fatti tutte le loro promesse.

Di fronte alla caduta delle illusioni delle privatizzazioni e dell'esclusivo potere regolatore del mercato è giunto pertanto il tempo di nuove alleanze: fra l'uomo e la natura, fra la scuola e la famiglia, fra le imprese e i lavoratori, fra vecchie e nuove generazioni, fra la società e la politica.

Le Acli possono rappresentare un valido punto di riferimento in tutto questo affiancandosi alla Diocesi nel percorso di formazione alla cittadinanza e alla nonviolenza che inizierà dal prossimo autunno ed attivando iniziative di rilancio dello sviluppo locale a partire dalle nostre aree interne, dalle vallate e dalle città.

Dobbiamo inoltre riprendere il dialogo con la Cooperazione affinché vengano recuperati i valori e lo spirito dei fondatori affermando la supremazia della solidarietà al posto del profitto e della responsabilità al posto delle delega.

Dobbiamo e vogliamo riprendere un cammino di rilancio dell'Autonomia a partire dalle persone e dai territori per ribadire la necessità di migliorare il presente, di preparare il futuro, di rafforzare l'autogoverno a partire dal contributo della comunità e dalle energie della società civile.

Affinché l'Autonomia non diventi una semplice macchina amministrativa e contabile, priva di anima e di passioni.

Le Acli rappresentano per questo un punto di riferimento sicuro, una sede aperta in ogni vallata, un servizio sempre disponibile.

Dovremo, anche in questo caso, ieri come oggi, fare il nostro dovere fino in fondo.

Queste parole di Achille Grandi, il fondatore delle Acli, non possono che riproporre il ruolo di un'associazione che da ottant'anni si batte per il benessere della persona e per la rigenerazione delle nostre comunità.

Vogliamo per questo dare il nostro contributo rispetto alle emergenze del nostro tempo.

Lo abbiamo fatto sul tema dell'integrazione e del lavoro, aderendo al progetto della Filiera Trentino promosso da tutte le categorie economiche, la Diocesi, la Cooperazione, l'Università e il nostro Enaip.

Lo abbiamo fatto sulla casa, aderendo alla Fondazione Trentino Abitare e promuovendo nuove forme di intermediazione e interventi pubblici nel settore abitativo.

Vogliamo proseguire su questa strada promuovendo una grande alleanza sociale per il futuro della nostra terra a partire dai singoli cittadini e cittadine.

Per fare tutto questo proponiamo pertanto un'aggregazione di persone, associazioni, enti intermedi che si pongano l'obiettivo di costruire una visione condivisa e sostenibile del Trentino e della sua Autonomia.

Un'aggregazione formativa e progettuale, di critica e di proposta, di idee e visioni per il bene di questa provincia.

Un'alleanza di menti, talenti, esperienze e testimonianze per unire i cuori e le menti di questa terra, per progettare l'avvenire dei giovani, per facilitare l'accesso alla politica e alla gestione oculata della cosa pubblica, per aumentare la partecipazione e la responsabilità dei cittadini e per ricordare loro che, oltre ai diritti, ci sono anche dei doveri da rispettare.

Un'alleanza per recuperare le nostre radici, quella di una comunità responsabile, capace di fare da sé, di pensare all'autogoverno e di unire in un unico destino la società con la buona politica.

Una comunità capace di pensare, non alle prossime elezioni, ma alle prossime generazioni.

Walter Nicoletti, Presidente Acli trentine